



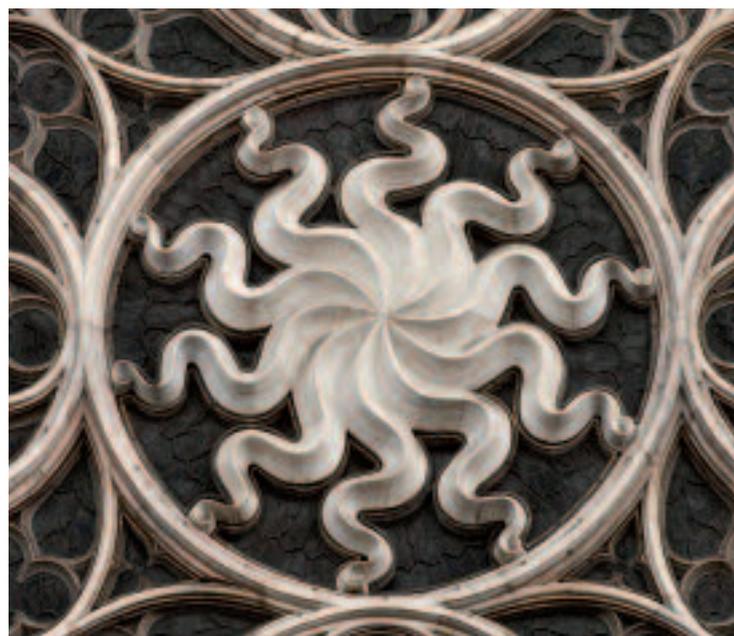
SPIRITO E TERRA

Non sto alludendo al volume di Henri Corbin (*Corpo spirituale e Terra celeste. Dall'Iran mazdeo all'Iran sciita*) che, pubblicato nel 1960, ha elaborato una concezione dell'immaginazione a cui poi molti si sono ispirati per la sua perspicuità, tracciando per la prima volta una «carta dell'Immaginale». Il mio approccio è limitato all'analisi del simbolismo biblico dello Spirito. Nel Primo come nel Nuovo Testamento, lo Spirito è presentato con i simboli di tre dei quattro elementi radicali: aria, acqua e fuoco.

Lo Spirito è anzitutto *vento*, dal momento che in ebraico (*ruah*) come in greco (*pnéuma*) lo stesso vocabolo porta in sé entrambi i significati di vento e di spirito: «Lo Spirito di Dio si librava sulla superficie delle acque» (*Genesi 1,2*); «Il vento/spirito soffia dove vuole, e ne senti la voce. Ma non sai da dove viene e dove va. Così chiunque è generato dallo spirito/vento» (*Giovanni 3,8*).

Lo Spirito è «sorgente d'acqua zampillante per la vita eterna» (*Giovanni 4,4*). Ricordo almeno la solenne proclamazione di Gesù nell'ultimo giorno della Festa delle Capanne secondo il Quarto Vangelo: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgeranno fiumi di acqua viva» (*Giovanni 7,37-38*). Il passo, com'è noto, potrebbe avere anche un'altra punteggiatura: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me – come dice la Scrittura – dal suo grembo sgorgeranno fiumi di acqua viva». La prima lettura è più cristologica, questa seconda è più antropologica, sottolineando gli effetti del «bere lo Spirito». In entrambe, comunque, vi è la valenza simbolica dello Spirito come acqua, anticipazione di quell'acqua e sangue che sgorga dal costato del Crocifisso (*Giovanni 19,34*).

Lo Spirito è *fuoco*, come la sera della Festa delle Settimane, la Pentecoste: «Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro» (*Atti 2,3*). Non è un fuoco che distrugge e consuma, ma – come l'angelo del Signore che appare a Mosè nel roveto (*Esodo 3,2-3*) – è un fuoco che arde e trasforma senza distruggere. A completare i quattro *rizómata*, manca la *terra*. Lo *spirito* e la *terra* si oppongono sin dal princi-



Milano, Duomo: Il Sole di Giustizia (particolare della vetrata absidale)

pio, da quando Iddio Adonái plasma con la polvere della terra (*adamà*) l'umanità (*adàm*) e soffia nelle sue narici un alito di vita che lo trasforma in *essere vivente*. Tuttavia, «chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti», dice Gesù a Nicodemo (*Giovanni 3,31*). E Paolo, aggiungendo la notazione di una terra contaminata dal peccato, dice: «Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti» (*1Corinzi 15,47-48*).

Lo Spirito è dunque la forza che discende da Dio e permette alla nostra natura di elevarsi alle altezze dei cieli, senza abbandonare questo mondo, ma elevandolo al progetto originario del Creatore.

mons. Gianantonio Borgonovo
Arciprete

Lo Spirito è forza per inabissarci nelle pieghe più povere del nostro vivere senza provarne spavento perché non si mostri a noi stessi come insopportabile miseria, perché si lasci trasfigurare in una povertà riconciliata e "crei" relazioni e linguaggio di costruzione e non di distruzione. Lo Spirito non è forse il "vigore"?

È questa la forza "altra" dalla nostra che consente di camminare su vie impervie, che ci rende capaci di domandare e donare aiuto, che ci ricrea, "vita" per la vita...

Lo Spirito è la forza che ricrea in autenticità la nostra umanità.

Non sappiamo di dove venga e dove vada, ma incide la direzione dei nostri passi nell'offrire il senso e la forza della vita, la dignità di relazione, la trasparenza, per incontrare "al cuore" ogni persona.

(F. CECCHETTO)

«Testimoni insigni di Cristo per la fede e l'amore»

La solennità dei santi Pietro e Paolo

Da data immemorabile – almeno dal secolo IV – i santi Pietro e Paolo sono celebrati insieme il 29 giugno nel ricordo del loro martirio, e l'importanza di questa solennità è tale che, dove vi è un riconoscimento anche al civile, essa rientra tra le «feste di precetto» (in Italia, fu così fino al 1977). La ragione storica di questa celebrazione unitaria è – come testimonia l'inno proprio *Apostolorum passio* – il martirio di entrambi a Roma, pur se con modalità differenti e in date diverse. La ragione teologica attinge invece al complesso dei dati neotestamentari e alla successiva tradizione ecclesiale che, nella salvaguardia del compito provvido e singolare che Gesù affidò all'apostolo Pietro (cfr. *Matteo* 16,18-19), onora entrambi come «principi degli apostoli» e come colonne portanti della santa Chiesa: «O Padre, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede e sul nome di Pietro e gli hai associato Paolo perché predicasse la tua gloria alle genti, arricchisci di grazie quanti oggi ne celebrano la gioiosa memoria» (seconda orazione della Messa nel giorno). L'eccezionale importanza della solennità dei santi Pietro e Paolo è sottolineata anche dalla presenza, come in pochi altri casi nel corso dell'anno, di una liturgia vigiliare vespertina distinta dalla Messa nel giorno. Grazie ai testi delle due celebrazioni eucaristiche possiamo delineare qualche tratto specifico della loro fisionomia spirituale. In evidenza è anzitutto la fede di entrambi, che trova maggiore sottolineatura nella liturgia vigiliare. Canta l'inno già citato: «Primo fra tutti gli apostoli è Pietro, non è secondo Paolo nella grazia: eletto strumento di Dio, ne uguaglia l'indomita fede». Se, per Pietro, la mente corre alla professione di fede di Cesarea di Filippo, quando rispose al Maestro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (*Matteo* 16,16), per Paolo il testo emblematico potrebbe essere *Colossesi* 2,9 con l'affermazione che Gesù Cristo «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità». La stessa fede nel Cristo, che ha trasformato il pescatore di Galilea, ha animato l'intera esistenza di Paolo, dopo la sua conversione sulla via di Damasco, rendendoli fratelli nella testimonianza del Vangelo, l'uno, specialmente ai giusti di Israele, l'altro, a tutte le genti. È ciò che esprime, con efficacia, il prefazio della Messa di vigilia: «Tu hai voluto unire in gioiosa fraternità i due santi apostoli: Pietro che primo confessò la fede nel Cristo, Paolo che illuminò le profondità del suo mistero. Il pescatore di Galilea che costituì la prima comunità con i giusti di Israele, il maestro e dottore che annunciò la salvezza a tutte le genti». Se la liturgia vigiliare pone l'accento sulla virtù della fede, che ha aperto gli occhi a Pietro sul disegno universale di salvezza di Dio (Lettura) e ha reso forte Paolo nelle fatiche del ministero (Epistola), la Messa nel giorno porta in primo piano la virtù dell'amore. Il testo emblematico è la pagina evangelica (*Giovanni* 21,15b-19) con la triplice dichiarazione: «Signore, tu sai che ti voglio bene», che, in certo modo, rovescia il triplice rinnegamento di Pietro nella notte della cattura di Gesù (cfr. *Giovanni* 18,15-18. 25-26). È un amore che, liberando da ogni timore, apre l'animo di Pietro alla gratitudine dopo l'esperienza del carcere (Lettura) e sospinge Paolo a dichiararsi folle per Cristo fino a vantarsi delle fatiche, delle prigionie e delle percosse patite per lui e per l'annuncio del suo Vangelo (Epistola). Ancora una volta è il prefazio, già attestato nella prima documentazione ambrosiana (secc. IX-X), a proporre



Milano, Duomo: L'apostolo Pietro (scultura, fine XII sec., part.)

una sintesi efficace: «La tua arcana elezione, (o Padre), ha chiamato Pietro dall'arte del pescatore a una missione divina e ha mutato Paolo nel profondo dell'anima, così che la Chiesa riconosce oggi sommo maestro di vita colui che ha temuto come nemico. All'uno hai affidato le chiavi del regno dei cieli, all'altro hai infuso una conoscenza sublime del tuo mistero di salvezza perché lo annunciasse a tutte le genti. Entrambi rifulgono nel collegio apostolico di vivida luce, testimoni insigni di Cristo per la fede e l'amore, e sono coronati in cielo di gloria eterna». Dopo aver ricordato l'irruzione della grazia divina (l'arcana elezione), che ha cambiato il cuore e la vita dell'uno e dell'altro, e dopo aver delineato i tratti della loro duplice e distinta missione (custodire le chiavi del regno; dare alla predicazione evangelica un orizzonte universale), il testo li proclama «testimoni insigni di Cristo per la fede e l'amore». Se la fede apre le porte alla missione, l'amore è il fuoco che brucia ogni resistenza e rende feconda la testimonianza fino alla totale consumazione di sé. Come afferma il canto dopo il vangelo della Messa nel giorno: «Per il nome del Signore (creduto e amato) gli apostoli hanno dato la vita, lieti di essere fatti degni di soffrire per lui».

mons. Claudio Magnoli

Il calendario delle celebrazioni

SABATO 18 MAGGIO

È sospesa la celebrazione eucaristica delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare della vigilia di Pentecoste

DOMENICA 19 MAGGIO - Solennità di Pentecoste

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica

VENERDÌ 24 MAGGIO

- ore 19.30 Incontro degli Animatori dell'Oratorio estivo presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

Apertura del Duomo ore 19.00

SABATO 25 MAGGIO

- ore 17.30 Eucaristia vigilare e amministrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ai fanciulli cantori della Cappella Musicale del Duomo

DOMENICA 26 MAGGIO - Solennità della Santissima Trinità

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica
- ore 17.30 Eucaristia per la Comunità Filippina di Milano

MARTEDÌ 28 MAGGIO

Chiusura del Duomo ore 8.45

- ore 10.00 Incontro diocesano del Clero presieduto da S. Em.za con il Cardinale Arcivescovo

L'accesso al Duomo sarà riservato ai soli sacerdoti

Sono sospese le celebrazioni eucaristiche delle ore 9.30 - 11.00 - 12.45 e le Confessioni

Riapertura del Duomo ore 13.30

GIOVEDÌ 30 MAGGIO

Solennità del «Corpus Domini»

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.45 - 17.30

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 20.00 presso la chiesa parrocchiale dei Santi Martiri Anauniesi (Milano - via U. Betti, 62) Eucaristia presieduta da S. E. il Cardinale Arcivescovo seguita dalla Processione eucaristica diocesana verso la chiesa parrocchiale Maria Regina Pacis (Milano - via Kant, 8)

DOMENICA 2 GIUGNO

II Domenica dopo Pentecoste

- ore 16.00 Vespri e Adorazione eucaristica prolungata, in comunione con il Santo Padre Francesco a Roma e tutti i Vescovi del mondo in occasione dell'Anno della Fede
- ore 17.30 Eucaristia vespertina

SABATO 8 GIUGNO

- ore 9.00 Ordinazioni presbiterali conferite da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino

Apertura del Duomo ore 8.00

GIOVEDÌ 20 GIUGNO

- ore 19.00 Eucaristia nella memoria di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

DOMENICA 30 GIUGNO - Giornata per la carità del Papa

- ore 11.00 Eucaristia capitolare votiva dei santi Pietro e Paolo apostoli

SABATO 6 LUGLIO

- ore 17.30 Eucaristia in suffragio dell'arciprete emerito mons. Angelo Majo, nel x anniversario della morte

**DA LUNEDÌ 29 LUGLIO
A SABATO 31 AGOSTO**

**È sospesa la celebrazione eucaristica
delle ore 12.45**

"Adotta una Guglia"

La storia del Duomo è da sempre legata alla generosità di grandi famiglie e illustri mecenati. L'impresa della Cattedrale trovava nel desiderio di riconoscimento pubblico, l'impulso che permetteva alla Fabbrica di superare la difficoltà del quotidiano e continuare la propria opera. Nel segno di Gian Galeazzo Visconti e Marco Carelli, la Veneranda Fabbrica vuole ripercorrere le strade di questa generosità, attraverso l'invito ad "Adottare una Guglia", unendo il proprio nome, quello della propria famiglia o della propria azienda, a una delle 135 guglie del Duomo. Per poter completare gli interventi strutturali più urgenti, che riguardano la Guglia Maggiore e tutte le guglie, sono necessari 25 milioni di euro.

**VENERANDA FABBRICA
DEL DUOMO DI MILANO**

Via dell'Arcivescovado, 1 - 20122 Milano
Tel. 02.72022656 - numero verde 800 528 477

www.duomomilano.it
www.adottaunaguglia.duomomilano.it
donazioni@duomomilano.it

ORARIO CONFESIONI

DA LUNEDÌ A SABATO
7.00 - 18.30

Con sospensione dalle ore 12.30 alle ore 15.30
nei mesi di luglio e agosto

DOMENICA E FESTIVI
8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

NUOVO ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERIALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*) -
9.30 - 11.00 - 12.45 (*sospesa nel mese
di agosto*) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:
8.30 (*in Cripta*) - 9.30 - 11.00
12.45 (*sospesa nel mese di agosto*)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI

Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigiliare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00
(*Eucaristia capitolare*) - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:

7.00am - 8.00am - 8.30am
9.30am - 11.00am - 12.45pm (*ex-
cept in August*) - 5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:

8.30am (*in the Crypt*)
9.30am - 11.00am
12.45pm (*except in August*)

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration
of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:

7.00am - 8.00am - 9.30am
11.00am (*solemn*) - 12.30pm
5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE E BATTISTERO DI SANTO STEFANO

Orario estivo

(dal 16 maggio al 15 settembre):

- da lunedì a mercoledì: 9.00 - 19.00
(ultimo ingresso ore 18.00)
- da giovedì a domenica: 9.00 - 21.00
(ultimo ingresso ore 20.00)

Ingresso:

- Con ascensore: € 12,00
- A piedi: € 7,00
- Bambini fino ai 5 anni:
ingresso gratuito
- Bambini dai 6 ai 12 anni:
riduzione 50%
- Over 65 anni: riduzione 50%
- Gruppi studenti: riduzione 50%
- Gruppi parrocchiali: riduzione 50%
- Portatori di handicap e accompagna-
tore: ingresso gratuito
- Biglietto cumulativo tipo A: € 13,00
*salita alle Terrazze in ascensore;
visita al Battistero di San Giovanni
alle Fonti e al Tesoro*
- Biglietto cumulativo tipo B: € 10,00
*salita alle Terrazze a piedi;
visita al Battistero di San Giovanni
alle Fonti e al Tesoro*

*Gli orari di salita alle Terrazze
possono subire delle variazioni
per motivi di pubblica sicurezza
o per esigenze organizzative
della Veneranda Fabbrica del Duomo*

*La visita al Battistero
di Santo Stefano è gratuita*

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*): 9.30 - 17.30

(ultimo biglietto ore 17.00)

Ingresso: € 4,00

Ingresso scolaresche: € 2,00

*Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione:*

- per i soli gruppi parrocchiali:
tel. 02.877048
cattedrale@duomomilano.it
- per i gruppi e le scolaresche:
info@duomomilano.it

BOOKSHOP

Orario: 9.30 - 18.30 (*)

AUDIOGUIDE

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 10.00 - 17.00
- sabato: 10.00 - 16.00
- Intero: € 5,00

TESORO DEL DUOMO E SCUROLO DI SAN CARLO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30
- sabato e viglie di feste: 9.30 - 17.00
- domenica e festivi: 13.30 - 15.30
*Ultimo biglietto 20 minuti prima
dell'orario di chiusura*

Ingresso: € 2,00

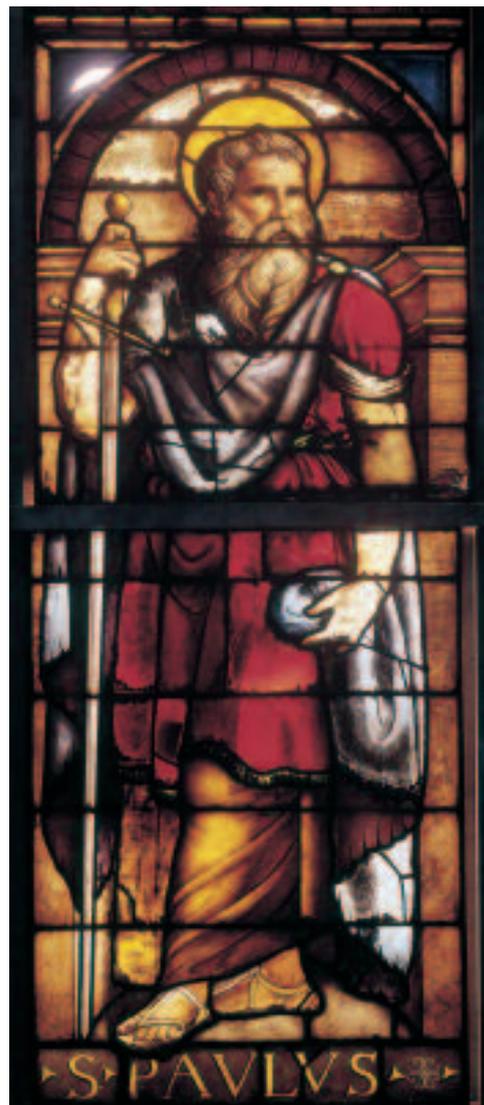
*La visita allo Scurolo di San Carlo
è gratuita*

(*) Gli orari possono subire delle
variazioni in base alle celebrazioni
liturgiche in Cattedrale.

È attivo il nuovo sistema di biglietteria automatizzata per l'accesso alle Terrazze, al Battistero di San Giovanni alle Fonti (Area archeologica) e al Tesoro del Duomo.

Il nuovo sistema permette di acquistare i biglietti anche *on line* attraverso il circuito di prevendita internazionale di TicketOne accessibile dai siti internet

www.duomomilano.it
www.ticketone.it



Milano, Duomo:
Corrado Mochis, L'apostolo Paolo
(vetrata, XVI sec.)

Parola e immagine

Il nuovo Evangelionario della Chiesa ambrosiana

«Il giorno cominciava a declinare». E con le prime ombre di una notte ormai imminente, negli apostoli comincia a serpeggiare l'umana paura delle cose che si fa concreta e apparentemente saggia preoccupazione: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta» (Luca 9,12). Ancora non sanno, non possono saperlo, che quel tramonto non solo sta per colorarsi di accese e calde tonalità, ma sta anche per riempirsi di un fragrante e buon profumo di pane. Pane vero, gustoso al palato, capace di saziare la fame, eppure nuovo e diverso, sfornato dal fondo di una piccola bisaccia, pane benedetto e condiviso. Pane già allusivo di un cibo frutto di un amore portato «fino alla fine» (Giovanni 13,1) e capace di saziare una fame profonda, quella che appartiene all'essenza stessa dell'uomo. Inconsapevoli, gli apostoli, ma subito presi dentro e coinvolti in prima persona dentro l'evento. Dice infatti a loro Gesù: «Voi stessi date loro da mangiare» (Luca 9,13). Un invito, di più, un comando inaspettato e all'apparenza "folle", impossibile per le loro deboli forze di uomini già messe alla prova da un'estenuante giornata al seguito di questo itinerante e instancabile Maestro: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente» (Luca 9,13). È qui che la narrazione evangelica si fa immagine nella semplice, ma efficace immagine di Nicola Villa. Nella cesta alzata e posta sul capo del ragazzo c'è il frutto inesauribile del miracolo, appena avvenuto, nel suo "camminare verso ed oltre", si rivela già il senso e la direzione esatta del dono: la folla fatta sedere, erano più di cinquemila, ovverosia l'uomo, ogni uomo, l'intera umanità. È il cammino della missione a cui sono chiamati gli apostoli: portare un cibo all'uomo che non soddisfi solo la fame del corpo, ma soprattutto quella dello spirito. Imparare già da subito a portare loro Cristo, vero cibo per quella fame che anela e reclama verità, dignità, carità, libertà e bellezza.

In primo piano un ingiallito ed antico foglio applicato a *collage*: sembra una "strana ed improvvisata tovaglia" appena distesa a coprire solo un piccolo lembo dell'immenso prato. Le sue esigue misure, il suo minuscolo scritto, i suoi accennati piccoli calcoli sono metafora della nostra incapacità e meschinità di uomini, rivelano il nostro marcato e ottuso attaccamento egoistico alle nostre cose, la fatica a metterle a disposizione, l'incapacità a dividerle. Proprio dentro questo spazio, che pretendiamo e difendiamo come solo nostro, Villa depone i due pesci, tolti anch'essi dal fondo della stessa bisaccia del ragazzino ed è ancora miracolo. I due pesci la riempiono tutta, anzi ne debordano perché il dono è già più grande di ogni desiderio o aspettativa, il suo moltiplicarsi è incontenibile, inesauribile perché già oltre ogni mera necessità.

Siamo chiamati a fare i conti con la strana matematica di Dio, il quale per "moltiplicare" ci insegna a dividere e condividere, i cui numeri non seguono la logica del calcolo, ma quella della gratuità. Di più: si è oltre il semplice, se pur importante, significato sociale del miracolo che invita a "farsi prossimo" a chi è



Milano, Duomo: Nuovo Evangelionario Ambrosiano,
Nicola Villa, Solennità del Corpo e Sangue di Cristo
(per gentile concessione di Sua Eminenza il cardinale Dionigi Tettamanzi)

nel bisogno, per un uso corretto e solidale dei beni a disposizione. Qui il nostro sguardo e il nostro pensiero già sono chiaramente rivolti alla vera natura di questo dono che è Cristo stesso nella sua offerta senza riserve per l'intera umanità. I pani sono l'anticipo evidente di quel "Pane di Vita" da mangiare, che nel Mistero dell'Eucaristia è il dono del suo stesso corpo «offerto in sacrificio per noi». Il pesce, così in primo piano, celebra l'evento del miracolo, ma richiamandosi chiaramente all'antichissima iconografia cristologica dell'*IXTHUS*, diventa una vera e propria professione di fede nel dono che è Cristo: «Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore».

Il tutto dentro una cascata d'oro che pervade la tavola e trova origine nel triangolo in alto a destra: ancora alla maniera antica, bizantina, lo spazio è segnato dalla presenza di Dio, presenza garante di congiunzione e di continuità: dal pane materiale a Cristo Eucaristia; da un miracolo "successo" nella storia passata alla sua efficacia salvifica che travalica il tempo e si avvera ancora nell'oggi.

mons. Domenico Sguaitamatti

L'eredità: Benedetto XVI e la musica

«**C**arissimi fratelli, dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino». Così, l'11 febbraio di quest'anno, Benedetto XVI rinunciava all'Ufficio di successore di Pietro. E il successivo 14 febbraio, dinanzi al clero romano, il Vescovo di Roma, dopo una *lectio magistralis* sul Concilio Vaticano II, concludeva: «è nostro compito, proprio in questo *Anno della Fede* [...] lavorare perché il vero Concilio, con la sua forza dello Spirito Santo, si realizzi e sia realmente rinnovata la Chiesa [...] io, ritirato con la mia preghiera, sarò sempre con voi [...]. Vince il Signore!».

Nei giorni successivi, seguendo l'attesa dell'ultimo *Angelus* di Benedetto XVI, ebbi modo di ascoltare una testimonianza che mi colpì. Si trattava di una coppia, non credente, che, intervistata, ebbe a dichiarare che, colpita dal gesto della rinuncia del Pontefice, aveva deciso di conoscerlo attraverso i suoi scritti e aveva subito scoperto la grandezza dell'uomo e la profondità del suo pensiero. Non nascondo che tale affermazione mi colpì non poco. Anche perché il 13 febbraio era comparso su *L'Osservatore Romano* un articolo intitolato *Le vie nuove*, dove si affermava che «L'eredità di Benedetto XVI è grande già ora. Ma decantata nel tempo, apparirà ancora più preziosa e compresa di quanto non lo sia stata finora». Da qui l'idea di ricercare quale sia l'eredità che il santo padre Benedetto XVI ci lascia, al di là e oltre il discorso del 10 novembre 2012, in *Aula Paolo VI*.

Il Magistero di Benedetto XVI sulla musica può essere diviso in tre grandi tematiche: la musica in generale; la musica liturgica; la portata del Concilio Vaticano II sulla liturgia, con l'inevitabile risvolto applicativo sulla musica liturgica.

La musica, anzitutto, non è una mera successione di suoni ma possiede un ritmo, una struttura e profondità: è coesione e armonia. Essa fa parte di tutte le culture e accompagna ogni esperienza umana: dolore, piacere, odio, amore, tristezza, gioia, morte e vita. Viene utilizzata per dare forma a quello che non si riesce a fare con le parole, proprio perché unica in grado di suscitare emozioni altrimenti difficili da esplicitare. E proprio per questo ogni civiltà ha dato importanza e valore alla musica nelle sue varie forme ed espressioni. E, quando di alto livello, purifica e solleva, facendo sentire la grandezza e la bellezza di Dio. Elevando l'anima alla contemplazione, la musica è quindi di aiuto nel cogliere anche le sfumature più intime del genio umano, in cui si riflette qualcosa della bellezza senza confronti del Creatore dell'universo. Musica, bellezza, Dio, preghiera. Questi sono i punti fermi del pensiero di Benedetto XVI, ripresi e sviluppati negli interventi succedutisi nel corso del suo Pontificato.



Sua Santità Benedetto XVI al pianoforte
(Archivio fotografico de *L'Osservatore Romano*)

La musica è il linguaggio universale della bellezza, in grado di unire fra loro gli uomini di buona volontà su tutta la terra, per portarli ad alzare lo sguardo verso l'Alto, aprendosi al Bene e al Bello assoluti, che hanno la loro ultima sorgente in Dio stesso. La funzione essenziale dell'autentica bellezza è quella di comunicare all'uomo una salutare "scossa" che lo fa uscire da se stesso e lo "risveglia" aprendogli nuovamente gli occhi del cuore e della mente, gli mette le ali e lo spinge verso l'alto. Grazie a questa caratteristica può diventare una via verso il Trascendente, verso il Mistero ultimo: Dio.

In questo modo, si può immaginare la storia del mondo come una meravigliosa sinfonia di Dio composta e diretta da Lui stesso. Deve comunque essere chiaro che l'autentica arte, come la preghiera, non ci estranea dalla realtà di ogni giorno bensì ad essa ci rimanda per "irrigarla" e farla germogliare, perché rechi frutti di bene e di pace. Possiamo, a questo punto, riassumere che, nel pensiero di Benedetto XVI, la musica è coesione e armonia ed è linguaggio universale, capace da sempre e in ogni cultura di esprimere e suscitare emozioni che la parola non riesce ad esplicitare, con quella bellezza che, come una scossa, risveglia l'uomo, mettendogli le ali che lo spingono verso il Mistero ultimo: Dio. Il quale è compositore e direttore della meravigliosa sinfonia che è la storia del mondo, nella cui realtà la musica, quando arte, si fa preghiera, irrigando la nostra vita e facendola germogliare perché porti i frutti di bene e di pace.

Massimo Poltronieri

(1 - continua)

L'ordine dei Decumani in un documento del XIII secolo

Non si conoscono esattamente le origini dei Decumani, clero minore della gerarchia ecclesiastica milanese; l'ipotesi di Landolfo Seniore, che nell'*Historia Mediolanensis* attribuisce la loro istituzione a sant'Ambrogio, non ha riscosso credito presso la storiografia moderna.

La ricerca della loro origine nel periodo longobardo pare offrire spunti più significativi. Nel 568 infatti, di fronte al pericolo dell'occupazione di Milano, l'arcivescovo Onorato fuggì a Genova lasciando il peso della cura d'anime ai pochi sacerdoti rimasti in città. Il Papa, preoccupato per le sorti della fede ambrosiana, decise di inviare alcuni missionari, esuli provenienti dall'Oriente. In una Milano priva dell'Arcivescovo e degli Ordinari, essi si imposero sul clero, ottennero il consenso dei fedeli e, rappresentati dal Primicerio con la guida di un vescovo consacrato (*episcopus peregrinus*), assunsero sempre maggiore importanza.

Dopo quasi un secolo, al ritorno in città dell'arcivescovo Giovanni Bono si dovette giungere a un compromesso a causa delle tensioni tra Ordinari e clero dei Decumani: questi ultimi mantennero alcune prerogative, fra cui la posizione di prestigio del Primicerio, a bilanciare l'autorità dell'Arcidiacono, carica prelatizia da sempre autorevole.

Intorno al X secolo, ai Decumani fu affidato il controllo della liturgia funeraria e della cura pastorale della Chiesa di Milano, non però in maniera esclusiva: l'Arcivescovo e il clero maggiore esercitavano il culto nelle basiliche di *Santa Tecla* nei mesi estivi e di *Santa Maria Maggiore* nel periodo tra ottobre e Pasqua, mentre i Decumani officiavano alternandosi con gli Ordinari a seconda della stagione.

Nei secoli, numerose furono le rivendicazioni da parte dell'ordine dei Decumani, in forza del progressivo accumulo di potere nelle mani del Primicerio. Nel 1441 il primiceriato si aggregò al Capitolo maggiore e, circa un secolo dopo, l'arcivescovo Carlo Borromeo abolì l'istituto dei preti decumani, ponendo le basi per la fondazione del Capitolo minore.

Nel XVIII secolo Giorgio Giulini, nelle *Memorie spettanti alla storia, al governo, alla descrizione della città e campagna di Milano*, mostra in quali chiese milanesi i Decumani officiasero già nell'864. Il loro numero esatto nel XIII secolo fu ricavato inoltre da un processo di quattro giorni svoltosi nel 1289 per una lite sulle precedenza nelle processioni nata tra i canonici decumani della Metropolitana e i canonici di Sant'Ambrogio. L'Archivio del Capitolo Metropolitano conserva nel Fondo Diplomatico il verbale di questo processo nel cosiddetto *Rotolo delle precedenza*, che raccoglie le *interrogationes* ai testimoni e le relative *responsiones*.

Si tratta di un rotolo pergameneo lungo oltre 15 metri, composto da 23 pelli di pecora di larghezza variabile (23 - 30 cm), con ogni probabilità legate, successivamente alla scrittura, con strisce di pelle allumata. La scrittura è un esempio di gotica semi-corsiva, utilizzata particolarmente



Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano:
Evangelario Casola (miniatura, XVI sec.)

nelle minute; è vergata da una sola mano con inchiostro bruno.

Il documento nel complesso risulta in buone condizioni, benché siano presenti lacerazioni più o meno estese, e in parte ricucite, che talora rendono difficoltosa la lettura.

Del *Rotolo delle precedenza* non sono rimaste tracce di una diversa precedente collocazione; si suppone che questo documento sia sempre stato conservato in Archivio Capitolare. Oggi il documento è oggetto di studio e di esercitazioni paleografiche, volte alla sua completa trascrizione; grazie a tale lavoro è stato possibile analizzarne ogni parte, approfondendo la conoscenza delle numerose figure dell'ordine dei Decumani rappresentanti e testimoni nella lite, e facendo riemergere il sapore di un ordine antico, mai cancellato nella storia del Capitolo Metropolitano.

Laila Gagliano

BIBLIOTECA CAPITOLARE

Apertura agli studiosi

Martedì - Giovedì: 9.00 - 12.30
Venerdì: 9.00 - 12.30 / 14.30 - 17.30

Piazza Duomo, 16 - Milano
tel. 02.72008540

e-mail: bibarchimetromi@virgilio.it

Il Duomo notizie online

Puoi trovare *Il Duomo notizie*
anche sul sito della diocesi di Milano: www.chiesadimilano.it
e sul sito della Veneranda Fabbrica: www.duomomilano.it

Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto numerosi rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio. La Cattedrale è interamente aperta al culto e la *Veneranda Fabbrica del Duomo* si pone al servizio dei fedeli per favorire il raccoglimento nella preghiera personale, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e l'accesso alla zona destinata al Sacramento della Riconciliazione. Mantenendo il consueto orario di apertura (7.00 - 18.45), il Duomo prevede due ingressi separati, attraverso le porte di facciata, per i fedeli e i

turisti, nelle fasce orarie 9.30 - 18.00 (da lunedì a venerdì), 9.30 - 15.30 (sabato), 13.30 - 15.30 (domenica e festività religiose). Il nuovo assetto organizzativo degli accessi riguarda in modo particolare i gruppi turistici con un'entrata totalmente dedicata che, previa prenotazione, consente di diminuire i tempi di attesa all'ingresso e favorisce anche le procedure per la sicurezza. Tutti i gruppi turistici e quelli parrocchiali, che intendono unire a uno specifico momento di preghiera anche la visita al Duomo, sono quindi tenuti a utilizzare il servizio di radio guide prenotabile presso il punto di Accoglienza gruppi, allestito nel portico della chiesa di *Santa Maria Annunciata in Camposanto* (alle spalle dell'abside del Duomo), in piazza Duomo 18.

INGRESSO FEDELI

Ingresso dalla facciata (porta nord)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 7.00 - 18.30

Ingresso dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 7.00 - 9.30 / 17.00 - 18.30

- sabato e viglie di festività: 15.30 - 18.30

- domenica e festività religiose: 7.00 - 13.00 / 15.30 - 18.30

(* *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*)

GRUPPI TURISTICI

Ingresso dalla facciata – porta sud

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 18.00 (ultimo noleggiorio ore 17.00)

- sabato e viglie di festività: 9.30 - 15.30 (ultimo noleggiorio ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.30 - 15.30 (ultimo noleggiorio ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi (alle spalle dell'abside del Duomo) piazza Duomo 18 - tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

Radio guide: € 5,00 a persona con gratuità per la guida e l'accompagnatore del gruppo

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

(* *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*)

GRUPPI PARROCCHIALI E SCOLASTICI

Ingresso dalla facciata – porta sud

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 18.00 (ultimo noleggiorio ore 17.00)

- sabato e viglie di festività: 9.30 - 15.30 (ultimo noleggiorio ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.30 - 15.30 (ultimo noleggiorio ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi (alle spalle dell'abside del Duomo) piazza Duomo 18 - tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

I gruppi parrocchiali che prevedono solo un momento di preghiera, senza unire la visita al Duomo, sono tenuti a effettuare la prenotazione esclusivamente presso la Segreteria della Chiesa Cattedrale (tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it), per l'accesso senza l'utilizzo delle radio guide

Radio guide: € 2,00 a persona con 2 gratuità per gli accompagnatori

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

Visita del Battistero di San Giovanni alle Fonti

- per i soli gruppi parrocchiali: tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it

- per i gruppi e le scolaresche: info@duomomilano.it

(* *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*)

Il Duomo notizie

Anno XXXVII - n. 5/6 - maggio-giugno 2013

Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048

e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Luigi Manganini**

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità